

UN PERCORSO DI COMUNICAZIONE INTERCULTURALE TRA CINEMA E TEATRO SPERIMENTATO ALL'UNIVERSITÀ DI SFAX: UNO STUDIO DI CASO

Giorgia Bassani

ABSTRACT

Nel seguente articolo si illustra un percorso di comunicazione interculturale sperimentato in Tunisia, alla Sezione di Italianistica dell'Università di Sfax, nell'anno accademico 2015-2016, dove è stato avviato un Club, aperto a studenti e docenti, e in cui si sono realizzati momenti di 'socialità' in lingua italiana.

Durante gli incontri del Club, attraverso il cinema, il teatro e attività di vario genere, si è arrivati alla creazione di un 'prodotto' italo-tunisino.

L'idea del progetto è nata dalla constatazione di una mancanza sia di stimoli culturali che di momenti di incontro e dialogo educativo e interculturale nel contesto in esame.

Lo studio di caso si è concentrato sull'analisi della carenza suddetta, avvenuta grazie all'utilizzo di vari strumenti di ricerca, e su un progetto culturale nato in risposta ai bisogni emersi.

Attraverso un percorso di ricerca-azione si sono raggiunti alcuni degli obiettivi individuati, in particolare, la riduzione della distanza tra i partecipanti del Club di Italiano e l'apertura della Faculté des Lettres et des Sciences Humaines di Sfax verso l'esterno. Si è altresì organizzata una festa di chiusura dell'anno accademico e si sono poste le basi per un dialogo interculturale.

Allo stesso tempo, si è arrivati ad una criticità non prevista all'interno del corpo docente che lascia aperte nuove strade di ricerca.

1. DESCRIZIONE DEL CONTESTO

La ricerca si è sviluppata a Sfax, un importante centro economico della Tunisia, dove alla ricchezza agricola ed industriale non corrisponde la stessa vitalità sociale e culturale.

Il progetto, sperimentato alla *Faculté des Lettres et des Sciences Humaines* (d'ora in avanti FLSH) dell'Università di Sfax, ha avuto luogo, in particolare, alla Sezione di Italianistica, quando era al suo secondo anno di vita (a. a. 2015-2016).

I docenti della Sezione di Italianistica erano italiani e tunisini; i discenti, tutti tunisini, avevano tra i 18 e i 24 anni, ed erano circa sessanta, suddivisi tra primo e secondo anno.

La suddetta Sezione non aveva avviato relazioni con università italiane e progetti per allacciare dei rapporti col Bel Paese; gli studenti non potevano beneficiare di borse di studio, agevolazioni o aiuti vari per studiare all'estero e non vi era una biblioteca con documenti in lingua italiana.

Il sistema universitario tunisino richiede una didattica grammatico-traduttiva, lezioni frontali che si alternano ad esercitazioni, ma, alla Sezione di Italianistica della FLSH di Sfax, tutti i docenti potevano scegliere l'approccio e il metodo che ritenevano più opportuni, nel rispetto del regolamento della Facoltà.

2. RELAZIONE TRA CONTESTO E TEMA DI RICERCA

La descrizione presentata non può essere esaustiva per mostrare tutte le sfaccettature del contesto tunisino, ma gli elementi forniti sono comunque sufficienti per comprendere le motivazioni che hanno portato all'ideazione di un progetto culturale da implementare alla FLSH di Sfax.

Si evince da quanto già detto che la città offriva pochissimi stimoli culturali e che la FLSH non era molto attiva in questo senso; allo stesso tempo, però, gli studenti erano motivati e interessati alla lingua e alla cultura italiana e cercavano con grande frequenza dei contatti con l'italianità che andassero oltre le lezioni universitarie. Chiedevano spesso momenti di confronto e dimostravano frequentemente il loro desiderio di divertirsi, di svolgere attività nuove e coinvolgenti, che fossero, da un lato, occasione per socializzare e coltivare le amicizie; dall'altro, approfondimento, scoperta e indagine. Pertanto, bastava un 'ponte' che unisse la vitalità degli studenti all'Italia: pensavamo fosse necessario un dialogo interculturale, in cui la cultura d'appartenenza venisse intesa come (Caon 2015:157) «una costruzione soggettiva, un'autopercezione del proprio originale modo di vivere e reinterpretare norme, valori e abitudini di una società» e (Castiglioni 2016:30) «in continua evoluzione nel quale siamo noi a organizzare l'esperienza della realtà, anche attraverso i sistemi linguistici».

Abbiamo considerato, dunque, ogni individuo portatore di una propria cultura e di una particolare interpretazione del mondo, caratterizzata dall'appartenenza culturale, ma anche da esperienze personali, professionali ed interiori. Abbiamo incluso nel concetto di dialogo interculturale anche quello del dialogo quotidiano, professionale e didattico. Volevamo, pertanto, dar avvio ad un confronto e ad uno scambio tra due culture (italiana e tunisina), fornire spunti di riflessione e favorire una crescita comune.

Abbiamo individuato, in quanto adatto allo scopo, il tema delle migrazioni. L'argomento è stato presentato attraverso due mezzi di comunicazione, il cinema e il teatro, che erano molto apprezzati nel contesto in esame e, in particolare, dal *target* a cui il progetto era rivolto.

Abbiamo offerto la visione italiana delle migrazioni, dando ai discenti la possibilità di considerare il fenomeno da una nuova prospettiva, allenandosi così al decentramento e alla transattività cognitiva.

Inoltre, affrontando questo tema, abbiamo tentato di ridurre la distanza istituzionale tra docente e studente che nel contesto in esame era grande e influenzava le *performance* linguistiche dei discenti.

3. FOCUS DELLA RICERCA

L'idea della ricerca è nata dalla constatazione di due problemi: da una parte, la mancanza di stimoli e di attività culturali, sia in generale, che in relazione alla lingua e cultura italiana, all'interno della FLSH e in città; dall'altra, la mancanza di momenti di incontro e di dialogo educativo e interculturale tra studenti e docenti della Sezione di Italianistica e tra la FLSH di Sfax e la comunità locale.

Questa ricerca si è concentrata, dunque, in primo luogo, sull'analisi di questa carenza attraverso la percezione degli studenti e dei docenti di italiano e l'osservazione delle modalità di relazione all'interno della Sezione di Italianistica.

In secondo luogo, sull'attivazione e la verifica di un progetto culturale progettato in risposta ai bisogni emersi.

Intendevamo cominciare ad interagire con vari soggetti della FLSH e con la comunità, creando momenti di incontro in lingua italiana, attraverso il cinema e il teatro; grazie alla tematica dell'immigrazione, volevamo dar avvio un dialogo interculturale in un ambiente rilassato e con condizioni favorevoli a tutti i partecipanti.

4. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

Il progetto sperimentato si proponeva di ridurre la distanza tra docenti e studenti, portando gli insegnanti ad un coinvolgimento nelle attività extracurricolari degli allievi e ad un avvicinamento reciproco.

Contemporaneamente, considerata la mancanza di comunicazione della Sezione di Italianistica con l'esterno, si volevano porre le basi per un dialogo con la comunità, facendo uscire tutto lo spirito creativo e laborioso che vi risiedeva all'interno, provando ad allacciare contatti e a trovare disponibilità e collaborazioni con i centri culturali della città.

Desideravamo, quindi, stimolare una riflessione all'interno della Sezione di Italianistica, attraverso le varie attività svolte al Club di Italiano; inoltre, ci siamo impegnati a rendere il 'prodotto' del Club culturale accessibile a tutti, cercando, in questo modo, di colmare la mancanza di stimoli e di attività culturali, di momenti di incontro e di dialogo educativo e interculturale alla FLSH e, più in generale, a Sfax. Consideravamo necessaria un'apertura verso l'esterno e, in particolare, una collaborazione con uno dei centri culturali della città, che permettesse di cominciare a dialogare con la comunità locale e quella virtuale, grazie alla presentazione dell'opera teatrale prevista dal Club.

Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, il progetto si prefiggeva di creare momenti di 'socialità' attraverso la proiezione di film, delle attività ludico-cooperative e la preparazione di uno spettacolo teatrale che fosse il frutto di un confronto costante, un risultato meticcio, un *mix* di conoscenze, abilità, stili e generi.

Volevamo, infine, organizzare una festa di chiusura dell'anno accademico in cui venisse presentata l'opera degli studenti, affinché ci fossero un incontro e un'interazione tra tutti i partecipanti.

Il monitoraggio costante e la verifica di tali attività, svolti attraverso l'utilizzo di vari strumenti, la triangolazione e l'interpretazione dei dati, hanno permesso di valutare oltre all'efficacia delle attività in se stesse, la loro utilità al fine del *focus* della ricerca.

5. ATTORI COINVOLTI E OSSERVATORE ESTERNO

Gli attori coinvolti nella ricerca sono stati i seguenti:

- la scrivente, in veste di ricercatrice;
- gli studenti del primo e del secondo anno della Sezione di Italianistica che hanno partecipato agli incontri del Club di Italiano, il cui numero è stato variabile nel corso del progetto.
Tra di essi si sono distinti i 15 allievi-attori (del primo e del secondo anno) che hanno partecipato allo spettacolo teatrale;
- una docente-consulente italiana, con la quale la ricercatrice si è confrontata per la scelta dei film da presentare e che ha svolto un importante supporto durante alcuni incontri del Club culturale;
- una docente tunisina, che ha contribuito alla scelta dei film e delle attività da svolgere al Club e alla creazione e realizzazione dello spettacolo teatrale;
- il gruppo-*'amico critico'*¹, formato dalle due docenti precedentemente menzionate e dalla scrivente;
- un professore italiano di Letteratura, nel ruolo di osservatore esterno;
- il Coordinatore della Sezione di Italianistica, nella sua funzione istituzionale e, infine,
- tutti gli insegnanti della Sezione di Italianistica per la triangolazione dei dati, la partecipazione agli incontri del Club di Italiano e allo spettacolo finale.

6. STRUMENTI PER LA RACCOLTA DEI DATI UTILI

Durante la raccolta dei dati utili si sono utilizzati vari strumenti:

- il diario di bordo, usato dalla ricercatrice nel corso di tutto il progetto e redatto *'a caldo'* dopo fatti avvenuti alla FLSH di Sfax. Esso è stato un vero e proprio spazio in cui riflettere; la scrittura, infatti, (Mortari 2015:90) «ha permesso di costruire un luogo da cui osservare i propri vissuti cognitivi così da realizzare una vera esperienza dei processi mentali implicati nella pratica e attivare un'autocomprensione»;

¹ La decisione di optare per un gruppo-*'amico critico'* è dipesa dal fatto che tra le tre docenti coinvolte si era già instaurato un rapporto sereno e collaborativo. Inoltre, si è cercato di superare la difficoltà di trovare una persona esterna, disponibile e adeguata a ricoprire il ruolo di *'amico critico'* per tutta la durata del progetto; affinché la (Pozzo 2008:161) "sua funzione possa effettivamente realizzarsi, è necessario che al suo interno si determini un clima di sicurezza e fiducia reciproca, che permetta lo sviluppo di una riflessione in cui le modalità di operare professionalmente di ciascuno possano essere messe in discussione".

- l'analisi SWOT²;
- le discussioni di gruppo tra docenti;
- le schede d'osservazione, compilate ad ogni incontro del Club di Italiano;
- le *check list*, anch'esse utilizzate nei giorni del Club culturale;
- tre questionari cartacei per gli studenti, somministrati all'inizio, *in itinere* e a Club concluso;
- due interviste semistrutturate per gli insegnanti, effettuate in fase di ricognizione iniziale e di valutazione del progetto;
- foto, *post* e commenti (in italiano, francese e arabo) apparsi spontaneamente sulle bacheche *Facebook* di studenti e docenti della Sezione di Italianistica.

Gli strumenti per la raccolta dei dati sono stati creati dalla scrivente in lingua italiana e sono stati utilizzati da vari attori durante tutto l'*iter* progettuale; sono stati scelti in base alla tipologia del *target* che dovevano monitorare, ai tempi, agli strumenti a disposizione e agli obiettivi da raggiungere.

Si è cercato di usare degli strumenti 'non invasivi' che raccogliessero dati quantitativi, osservabili e non osservabili, diretti e indiretti, per giungere ad una conoscenza più approfondita della realtà in esame.

7. L'ITER PROGETTUALE

L'*iter* progettuale, caratterizzato dall'osservazione del contesto e dall'interpretazione delle sue dinamiche, è iniziato il 1° dicembre 2015 e si è concluso il 30 giugno 2016.

Le dinamiche interne alla Sezione di Italianistica, i problemi, i bisogni e le aspettative di studenti e professori si sono lentamente delineati attraverso l'interazione della ricercatrice con allievi e insegnanti, il confronto costante con alcuni colleghi e l'utilizzo dei vari strumenti per la raccolta dei dati.

Abbiamo sempre ritenuto importante attuare un'osservazione partecipante' e muoverci all'interno di un contesto relazionale e riflessivo: infatti, (Scavi 200:15) «un abile osservatore [...] deve rapportarsi a ciò che osserva e a se stesso mettendo al centro le dinamiche dell'interculturalità».

7.1. RICOGNIZIONE INIZIALE

Durante questa prima fase è emersa un'immagine complessa della FLSH, in cui il grande potenziale degli studenti veniva contenuto da un'apertura, una comprensione e una disponibilità istituzionali non altrettanto buone.

Va inoltre sottolineato che il punto di vista italiano dei tre insegnanti 'nuovi arrivati' non coincideva con quello degli altri docenti (due italiani e tre tunisini) ben integrati nel contesto sfaxiano: i primi consideravano il contesto troppo rigido e limitante, i secondi, invece, lo ritenevano adeguato.

Probabilmente, da un lato, i docenti, arrivati a Sfax tra settembre e ottobre 2015, non

² L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica che permette di individuare fattori esogeni ed endogeni, punti di forza e debolezza, minacce ed opportunità di un progetto.

avevano ancora compreso completamente il funzionamento del sistema universitario tunisino e ragionavano in termini di paragone con i contesti da loro conosciuti. Possiamo altresì ipotizzare che essi stessero vivendo uno 'shock culturale', che provassero, pertanto, un sentimento di disorientamento sociale e ambientale e che non fossero ancora pronti a negoziare significati.

Riteniamo, d'altro canto, che le opinioni dei professori integrati nel sistema derivassero da una mancata esperienza professionale in altri paesi e, dunque, dalla difficoltà di individuare aspetti positivi e negativi, di vedere alternative e possibilità di cambiamento.

A tal proposito, Pinto Minerva sostiene (2008:43):

"Partendo dalla comprensione delle uguaglianze e delle diversità che accomunano e contraddistinguono le differenti culture diventa, infatti, possibile cogliere la relatività dei propri punti di vista e, quindi, la necessità di aprirsi alle altre culture, agli altri saperi, agli altri modi di vivere la vita..."

Dopo aver rilevato questi elementi problematici, ci siamo concentrati sulla necessità di metter in atto tutte le tecniche e le strategie previste dalla competenza comunicativa interculturale e di vivere (Caon 2008:26) «l'interculturalità come un atteggiamento costante, che prende atto dalla ricchezza insita nella varietà, che non si propone l'omogeneizzazione e mira solo a permettere l'interazione più piena e fluida possibile tra le diverse culture».

Abbiamo operato in un ambiente in cui i due pensieri dominanti avrebbero potuto non trovare un punto di incontro, un ponte interculturale per instaurare scambi produttivi e pacifici.

In riferimento a ciò, D'Ignazi spiega (2009:104):

"Affinché la comunicazione tra soggetti culturalmente diversi abbia successo, è necessario un processo di reciproco adattamento che si realizza attraverso la ricerca di un accordo sulla situazione in atto. L'adeguamento reciproco presuppone una consapevolezza circa il comportamento proprio e dell'altro, riguardo al fatto che determinati atteggiamenti, usuali e scontati all'interno di una determinata cultura, possono essere inusuali o assumere significati differenti in altro contesto".

Abbiamo pertanto considerato opportuno procedere con la dovuta cautela e implementare il progetto di ricerca, tentando di coinvolgere tutti i soggetti della Sezione di Italianistica nel percorso interculturale e nella creazione di un 'prodotto' condiviso.

7.2. IDEAZIONE E AVVIO DEL PROGETTO

I dati raccolti in questa fase hanno sostenuto le ipotesi iniziali e confermato la motivazione e l'interesse del *target* verso il Club culturale; essi hanno mostrato come quasi la totalità degli studenti interpellati desiderasse partecipare ad un Club di Italiano per parlare, recitare e guardare film.

Tutti i docenti intervistati sono stati concordi nel sostenere che il Club culturale sarebbe stato utile per gli allievi per dar loro la possibilità di praticare la lingua italiana

in un contesto non formale, per mettersi in discussione e per acquisire, come ha affermato l'osservatore esterno, "maggior confidenza ragionata con sé e con gli altri". Allo stesso tempo, solo due docenti hanno dichiarato che avrebbero voluto partecipare agli incontri ritenuti occasione per conoscersi e divertirsi con gli allievi. Gli altri quattro insegnanti pensavano che il Club di Italiano dovesse essere autogestito dagli studenti e che un solo professore avrebbe dovuto presenziare gli incontri, per sorvegliare le attività degli allievi e prendersi la responsabilità, firmando i documenti necessari all'amministrazione per la richiesta delle aule e delle strumentazioni.

Un docente non si è reso disponibile ad effettuare l'intervista, per motivi personali.

In riferimento all'opinione positiva della maggior parte degli insegnanti nei confronti del Club e, considerata l'importanza della 'forma' nel sistema universitario tunisino, possiamo pensare che da parte di alcuni insegnanti, più che un reale interesse nei confronti delle attività extracurricolari degli allievi, ci fosse la volontà di mostrare ai vertici istituzionali che la Sezione di Italianistica, al suo secondo anno di vita, aveva intenzione di crescere e di mostrare la sua creatività e il suo impegno. Va ricordato, inoltre, che alla FLSH non esistevano club simili e che nessun dipartimento stava progettando spettacoli teatrali e feste di chiusura dell'anno accademico in collaborazione con i centri culturali di Sfax. La proposta del progetto si presentava pertanto come innovativa e rappresentava un'opportunità di successo e un'occasione di visibilità per la Sezione di Italianistica.

Dopo l'analisi SWOT e la sua pianificazione, si è proceduto con una discussione di gruppo tra i docenti della Sezione di Italianistica. I professori presenti erano quattro: la ridotta partecipazione degli insegnanti alla riunione potrebbe essere attribuita ad una comunicazione non efficace della scrivente e ad un mancato interesse nei confronti degli argomenti che si sarebbero affrontati. I docenti presenti, infatti, erano quelli che si sarebbero comunque trovati nei locali della FLSH per svolgere le loro attività didattiche; è plausibile pensare, dunque, che se l'incontro si fosse svolto in un altro giorno quei docenti non ci sarebbero stati, ma ne sarebbero stati presenti altri, il cui *emploi du temps* permetteva di non andare appositamente in Facoltà per discutere del Club di Italiano, ma di riuscire ad inserire la riunione tra una lezione e l'altra.

Al termine dell'incontro, il Club culturale aveva ottenuto il 'via libera' per cominciare, senza, però, ricevere grande sostegno da parte dei professori.

Mentre tra gli studenti si registrava un grande entusiasmo, i docenti mostravano un'empatia nei confronti degli apprendenti limitata che sfociava, in alcuni casi, in una scarsa attenzione ai loro bisogni e alle loro aspettative.

7.3. ATTIVAZIONE, PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

In questa fase, il gruppo-*'amico critico'* ha concordato i titoli dei film³ da presentare, nel rispetto del *focus*, degli obiettivi della ricerca e della cultura del Paese ospitante; si è delineata l'idea dello spettacolo teatrale e sono stati pianificati due cicli di incontri del Club di Italiano: il primo dedicato al cinema e il secondo al teatro.

³ I film presentati al Club di Italiano sono stati: 1) "1960", di Gabriele Salvatores; 2) "Benvenuti al Sud", di Luca Miniero; 3) "Terraferma", di Emanuele Crialese; 4) "Saimir", di Francesco Munzi.

Durante i primi quattro incontri sono stati proiettati i lungometraggi in programma in lingua originale e senza sottotitoli. I documenti video sono sempre stati introdotti dalla scrivente con brevi attività cooperative che coinvolgessero il *target*, attraverso l'uso di *input* e attività vari; abbiamo cercato, inoltre, di favorire la formulazione delle ipotesi circa il contenuto dei lungometraggi, per facilitarne la comprensione.

Al termine di ogni visione, sono seguite delle discussioni guidate tra docenti e allievi. Gli allievi-*target*⁴ del progetto hanno risposto con una discreta partecipazione al primo incontro, la quale, però, è scemata nel corso delle settimane. Al contrario, invece, la partecipazione degli studenti del primo anno è cresciuta notevolmente passando da zero a ventisette presenze.

Per quanto riguarda la posizione degli insegnanti, veniva riconfermata l'ipotesi iniziale dello scarso interesse nei confronti delle attività extracurricolari degli studenti.

D'altro canto, però, è possibile ritenere, che, in certi casi, i giorni e gli orari stabiliti per le proiezioni dei film coincidessero con impegni lavorativi e personali di alcuni docenti della Sezione di Italianistica e che quindi essi fossero impossibilitati a parteciparvi nonostante il desiderio e l'interesse.

I film mostrati non erano mai stati visti dai docenti e, riflettendo sul fatto che la 'novità' non è bastata ad ottenere un coinvolgimento volontario dei professori, potremmo ritenere che la comunicazione e la promozione dell'evento non siano state efficaci. A questo proposito, considerata la rigidità e la formalità del contesto già menzionate, sarebbe forse stato opportuno differenziare i mezzi di comunicazione a seconda dei soggetti da invitare agli incontri e 'personalizzare' gli inviti, ufficializzandoli in forma scritta e diretta.

I dati raccolti in questa fase hanno confermato una distanza ancora ben chiara tra docenti e studenti; gli insegnanti presenti agli incontri del Club, infatti, oltre ad interagire in misura minore rispetto agli studenti e a dimostrare un interesse inferiore, sedevano vicini e dislocati rispetto agli allievi.

È probabile che alcuni studenti partecipassero al Club di Italiano per 'senso del dovere' nei confronti delle loro insegnanti e che il comportamento delle docenti influenzasse le dinamiche interne del Club: esse sembravano scandite da convinzioni e abitudini radicate e difficili da modificare.

Risultava quindi necessario ripensare le attività da svolgere durante gli incontri, affinché portassero un maggior coinvolgimento dei professori e mantenessero elevata la motivazione degli studenti. È stato dunque importante prendere in considerazione la ridistribuzione degli oggetti e delle persone nell'aula: cambiare posizione, muovere banchi e sedie ed assumere posture 'non comuni' per un luogo di studio, per fare in modo che il cambiamento fosse prima di tutto fisico e ben visibile a tutti.

⁴ Gli allievi-*target* erano i 20 studenti del secondo anno della Sezione di Italianistica della FLSH di Sfax e si trovavano in un livello B1 di competenza della lingua italiana.

7.4. NUOVA PIANIFICAZIONE E REALIZZAZIONE: LABORATORIO TEATRALE

La nuova pianificazione prevedeva delle attività che portassero ad un maggior coinvolgimento di studenti ed insegnanti, ad un dialogo interculturale più acceso e a presenze costanti; che favorissero la nascita di nuove idee, che si concentrassero sugli aspetti umanistico-affettivi e che mettersero in risalto il talento di ogni partecipante.

Con questo cambiamento abbiamo cercato di coinvolgere i professori e motivare gli studenti, rendendoli più presenti e attivi durante gli incontri culturali.

Consideriamo gli incontri del secondo ciclo cruciali: da un lato, essi hanno favorito l'avvicinamento, la condivisione e la complicità tra docenti e studenti del Club, dall'altro, invece, hanno portato ad una separazione netta all'interno del corpo docente e ad un deterioramento lento e forse irreversibile dei rapporti tra i professori favorevoli ad un approccio didattico che presta particolare attenzione agli aspetti umanistico-affettivi e i sostenitori di un approccio formalistico. All'apertura e al coinvolgimento tra i partecipanti del Club di Italiano è corrisposta una chiusura da parte dei docenti non coinvolti.

Ci siamo trovati, dunque, di fronte ad un problema non previsto inizialmente e alla necessità sempre più urgente di dialogo. (Fabris 2010:19) «Usando il linguaggio ci possiamo fraintendere. Ma solo l'uso del linguaggio ci può far uscire da questi fraintendimenti, favorendo l'intesa. Se c'è possibilità d'intesa, insomma, c'è comunicazione».

Dai dati ricavati dall'utilizzo del secondo questionario è risultato che gli studenti apprezzavano il confronto e le attività ludico-cooperative. A tal proposito, si ricorda che per lo svolgimento dei giochi di gruppo era previsto il contatto fisico; è stato necessario, per esempio, abbracciarsi, tenersi per mano e ballare a coppie. Con queste attività, dunque, venivano 'sconvolti' alcuni schemi, perché la tipologia di attività era nuova per la FLSH di Sfax e perché docenti e allievi vi partecipavano in egual misura. Con molta probabilità, queste attività hanno rafforzato i legami già buoni del Club culturale andando, però, a disturbare quelli all'interno della Sezione di Italianistica.

Dal confronto con il gruppo-'amico critico' è risultato che gli incontri stavano migliorando in termini di coinvolgimento e partecipazione di studenti e professori e che si stava assistendo ad un divertimento collettivo, ad una fiducia reciproca sempre maggiore e alla presenza costante di un'atmosfera serena e rilassata agli incontri del Club di Italiano.

Questa atmosfera, il numero dei partecipanti, così come l'attenzione, l'interesse, il coinvolgimento e l'interazione si sono mantenuti costanti per tutti gli incontri successivi, in cui abbiamo lavorato specificamente sullo spettacolo teatrale, con la distribuzione delle parti e le prove di ballo, di canto e di recitazione necessarie per la rappresentazione teatrale.

Abbiamo considerato utile lavorare per la creazione di uno spettacolo in lingua italiana, perché il teatro è un importante strumento per lo sviluppo di competenze linguistiche, extralinguistiche, comunicative e interculturali, nonché un efficace strumento per aumentare la conoscenza e la fiducia in sé stessi e negli altri. Esso si occupa dell'esperienza umana in tutte le sue espressioni ed assume dunque una grande valenza ai fini dell'educazione linguistica e interculturale.

In questo periodo, oltre ad alcune attività collaborative, di movimento e ludiche per l'espressione di sentimenti ed emozioni, ideate e gestite dalla ricercatrice e dalla professoressa tunisina, si sono svolte ripetute prove delle scene dello spettacolo e una prova vestiti. Gli studenti hanno studiato da soli la sceneggiatura e la loro parte e, al Club, hanno chiesto delucidazioni circa i loro ruoli e/o si sono cimentati nelle loro *performance* teatrali e canore. In questo ciclo, abbiamo allestito anche lo spettacolo teatrale da presentare alla festa di chiusura dell'anno accademico e abbiamo svolto esercizi di movimento, di espressione corporale e di respirazione, giochi di gruppo, scenette, mimo e danza contemporanea, il tutto accompagnato da musica e cibi.

Se da un lato, studenti e professori che avevano partecipato al Club di Italiano erano sempre più uniti; dall'altro, il divario all'interno del corpo docente della Sezione di Italianistica si era fatto più evidente. Le richieste di confronto della scrivente e i tentativi di interviste svolti in questa fase, non sono talvolta andati a buon fine: non hanno ricevuto risposta o hanno registrato accuse e giudizi severi circa la professionalità degli insegnanti, la serietà degli studenti coinvolti e la tipologia delle attività svolte al Club culturale. Riteniamo che la negoziazione non fosse considerata da tutti i professori come (Wenger 2006:66) «senso di interruzione continua, di conquista graduale e di scambio, [...] un processo produttivo [...] influenzato da svariati elementi e che influenza a sua volta i predetti elementi».

Al dichiarato ed evidente entusiasmo degli studenti, catturato oltre che dall'osservazione diretta del gruppo-*'amico critico'* e dall'osservatore esterno, anche da fotografie, messaggi privati e pubblici apparsi spontaneamente su *Facebook*, corrispondevano un'indifferenza ed un risentimento di pari evidenza dei professori che non avevano mai preso parte al Club culturale.

Con questo progetto si è forse attuata una piccola *'rivoluzione'* in un contesto che non era ancora completamente pronto per viverla e, nonostante il rispetto delle regole e della comunicazione istituzionali e il grande entusiasmo del *target*, si è arrivati ad un'evoluzione del problema: da un lato, con l'ideazione e l'attuazione del progetto culturale è stata raggiunta una buona parte degli obiettivi; dall'altro, si sono avute delle conseguenze non previste e, cioè, il deterioramento dei rapporti tra alcuni insegnanti. L'*'imprevisto'* è riconducibile al fatto che (Sclavi 2003:173) «queste ricerche sono anche una scelta esistenziale, un cammino in altri mondi per conoscere se stessi: non si può sapere cosa succederà e come si reagirà».

Sabato 30 aprile 2016 si è svolto lo spettacolo teatrale "Al di là del mar" degli studenti del Club di Italiano della FLSH, nel giardino della *Maison de France* di Sfax, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso (circa 30 persone).

La rappresentazione, durata circa 20 minuti, ha visto gli allievi cimentarsi in canti, danze, letture e recitazione. Gli studenti-attori, in abiti tunisini tradizionali, hanno messo in scena una storia d'amore tra un pirata ed una principessa. Le loro peripezie erano ambientate tra le due sponde del Mar Mediterraneo (Italia e Tunisia), in un tempo fiabesco, e la sceneggiatura riportava numerosi elementi interculturali.

La festa di chiusura dell'anno accademico, durata circa tre ore, oltre alla rappresentazione teatrale, ha visto tutti i partecipanti condividere momenti di convivialità; è stata, inoltre, un'occasione per conoscere le famiglie e alcuni amici degli studenti, per chiacchierare, mangiare e scattare fotografie insieme.

7.5. VERIFICA, VALUTAZIONE DEL PROGETTO E PROSPETTIVE DI RICERCA FUTURE

Dopo lo spettacolo teatrale, il monitoraggio del progetto è continuato con alcuni scambi informali che la ricercatrice ha avuto con due professori della Sezione di Italianistica contrari alla festa. Hanno entrambi dichiarato che presenziare allo spettacolo non sarebbe stato professionale, che il Club di Italiano non sarebbe mai dovuto uscire dalla Facoltà e che la scrivente aveva sbagliato, senza presentare motivazioni per sostenere le loro opinioni. Durante queste conversazioni è mancata la (Castiglioni 2016:31) «ricerca di una terza cultura virtuale che diventa uno spazio di sintesi e di adattamento».

A conclusione del progetto, dunque, i toni all'interno della Sezione di Italianistica sono diventati sempre più duri e le differenze di pensiero più marcate: le due parti non hanno più trovato un punto di incontro.

Probabilmente, alcune dinamiche di interazione erano state fraintese dai vari soggetti e ciò ha portato ad un 'conflitto'. Come ricorda Castiglioni, infatti, (2016:71)

"All'interno degli stili di interazione, o modelli di comportamento relativi al modo con cui comunichiamo, gli stili di conflitto sono importanti da riconoscere poiché l'errata interpretazione dello stile comunicativo può indurre a interpretare messaggio e comportamento in maniera errata".

Di fronte alla necessità di un dialogo professionale e di una negoziazione di significati, resi più complessi dalla differenza culturale, è presumibilmente mancata la 'comunicazione emotiva' da entrambe le parti, (Caon 2015:154)

"...la capacità di decentrarsi attraverso due concetti: l'empatia, ovvero la capacità di partecipare attivamente allo stato emozionale dell'interlocutore riconoscendo la "qualità" del suo vissuto emotivo, [...] e l'exotopia, ovvero la capacità di riconoscersi diversi dagli altri e di riconoscere la loro diversità".

La maggior parte degli studenti (12 su 13), d'altro canto, si è dichiarata molto soddisfatta del Club culturale, il quale è servito per migliorare la conoscenza della lingua e della cultura italiane (13 su 13) e perché ha portato divertimento, varietà e spontaneità (13 su 13). Gli allievi hanno dunque apprezzato il Club, grazie al quale hanno cominciato ad interagire e pensare in termini collettivi: sentivano la necessità della partecipazione di più allievi (7 su 13) con i quali parlare e confrontarsi (10 su 13).

Dai dati raccolti, dalle triangolazioni e dalle interpretazioni effettuate, la valutazione del progetto è risultata positiva. Grazie alla strategia di ricerca intrapresa, si è partiti da un problema, si sono pianificate strategie e attività per il superamento dello stesso; alcuni obiettivi sono stati raggiunti e si è giunti ad una diversa condizione 'critica'.

Sembra che si siano solo poste alcune basi per un dialogo educativo ed interculturale, ma che sia ancora necessario indagare il contesto per conoscere le cause dell'incomunicabilità tra docenti, le motivazioni dei giudizi negativi nei confronti dei partecipanti al Club di Italiano e gli errori commessi nello svolgimento di questa ricerca.

Come prospettive di ricerca future, dunque, potrebbe essere interessante indagare la comunicazione all'interno della Sezione di Italianistica della FLSH di Sfax, per capire se e come questa influenza la didattica e il processo di apprendimento degli studenti.

8. CONCLUSIONI

La ricerca non è stata solo un processo formativo, ma anche un'opportunità educativa di mettersi in discussione, di aprirsi all'Altro ed avvicinarsi a Lui dialogando.

Vi è stato (Mortari 2015:48) «un apprendimento non astratto, ma legato a una esperienza sul campo»; l'esperienza è stata analizzata, infatti, in modo critico e abbiamo individuato le varie problematicità che ci hanno portati a considerarle da varie angolazioni con l'intento di trovare delle strategie risolutive.

Per quanto riguarda l'avvicinamento docente-studente presso la Sezione di Italianistica della FLSH di Sfax, ci sembra che non sia così difficile da avviare e, affinché si assista alla sua completa realizzazione, ci pare necessario un approccio cooperativo.

Inoltre, in questo processo è risultata fondamentale l'attenzione verso gli aspetti umanistico-affettivi dei vari componenti della Sezione di Italianistica.

Infine, da come risulta dal nuovo problema emerso, rapportarsi ai docenti e trovare tecniche e strategie di comunicazione e confronto efficaci e pacifiche hanno sicuramente rappresentato la difficoltà maggiore che non sempre siamo riusciti a superare. È forse mancata da parte di alcuni insegnanti la volontà di rivedere le proprie abitudini e le proprie convinzioni a favore dell'incontro con il Prossimo; i punti di contrasto e le divergenze di opinioni sono stati vissuti, in alcuni casi, come problemi e non si è compreso che l'apertura' (Boella 2010:32) «ha una sua pesantezza, è faticosa, impegnata com'è a parare il colpo dell'esistenza dell'altro».

Concludendo, il progetto sperimentato è stato un interessante 'viaggio' di scoperta:

- dell'italianità' non stereotipata da parte degli allievi, attraverso film, canzoni, cibi e il contatto con i docenti italiani;
- delle capacità e delle abilità teatrali, canore, creative e artistiche dei partecipanti del Club di Italiano;
- delle dinamiche interne alla Sezione di Italianistica;
- della comunità locale, da parte di insegnanti e allievi del Club di Italiano, attraverso i rapporti allacciati all'esterno della FLSH e la messa in scena dello spettacolo teatrale alla *Maison de France* di Sfax;
- di nuovi problemi e strade di ricerca alla FLSH.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BALBONI P. E., CAON F., 2015, *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia.

BOELLA L., 2010, *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia*, Raffaello Cortina, Milano.

- CASTIGLIONI I., 2005, *La comunicazione interculturale. Competenze e pratiche*, Carocci, Roma.
- D'IGNAZI P., 2009, *Educazione e comunicazione interculturale*, Carocci, Roma.
- FABRIS A., 2010, *La comunicazione tra Internet e intercultura*, Tipolitografia Notizie, Modena.
- LOSITO B., POZZO G., 2008, *La ricerca azione*, Carocci, Roma.
- MORTARI L., 2011, *Apprendere dall'esperienza*, Carocci, Roma.
- PINTO MINERVA F., 2008, *L'intercultura*, Laterza, Roma.
- SCLAVI M., 2003, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Bruno Mondadori, Milano.
- WENGER E., 2006, *Comunità di pratica*, Raffaello Cortina, Milano.